

Lectio divina – domenica 7 aprile 2019
V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14;

Lode e onore a te, Signore Gesù! (Gl 2,12-13)

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Gv 8,1-11

*Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno Spirito nuovo.*

*Vi prenderò dalle genti,
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo.*

Lettura biblica

¹In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11)

✓ *Che cosa dice il testo in sé.*

- Il testo non sembra del Vangelo di Giovanni primitivo, assomiglia più al Vangelo di Luca (probabilmente la storia era dopo Lc 21,38). La storia è vera e l'adulterio, nell'ambito cristiano, era considerato come uno dei rari peccati per i quali era necessaria una penitenza pubblica e che poteva essere perdonato una sola volta nella vita. Il comportamento di Gesù nei riguardi della donna adultera sarà forse sembrato ad alcuni (che dimenticavano: «va' e d'ora in poi non peccare più») di un'indulgenza eccessiva di fronte all'infedeltà coniugale.

- *Gesù maestro* (vv. 1-2). Gesù è presentato in qualità di maestro. Il racconto comincia la sera dopo una giornata d'insegnamento nel tempio: ciascuno se ne va a casa sua (7,53) e Gesù raggiunge il monte degli Ulivi, come è solito fare, secondo Luca (Lc 22,39). Di buon mattino è di nuovo nel tempio e insegna al popolo (cfr. Lc 21,37). Più che il contenuto è messo il risalto l'atto stesso di insegnare: interpretare la legge con sapienza.

- *Il processo* (vv. 3-9). L'opposizione tra scribi e farisei, interpreti ufficiali della legge, e Gesù è subito sottolineata: «Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato... Tu che ne dici?».

Lv 20,10, gli adulteri devono essere messi a morte ma non si specifica come. Nel Deuteronomio viene specificata la lapidazione per il caso di una donna non sposata e l'adultero (Dt 22,23-24). La donna poteva essere vergine, non sposata, ma la lapidazione era il modo normale di mettere a morte presso i giudei (cfr. Ez 16,38-40).

La donna viene portata davanti a Gesù anche se il sinedrio l'ha già condannata e perché Gesù dice: «Nessuno ti ha condannata»? In realtà i romani avevano già tolto ai giudei la facoltà di emettere una sentenza di morte, poteva essere solo un linciaggio spontaneo dove era stato invitato anche Gesù.

Se Gesù si associa alla condanna richiesta dalla legge mosaica, si ribella al potere romano e nello stesso tempo contraddice la parte più sovversiva del suo insegnamento che parla di un Dio di misericordia. Se non lo fa si oppone a Mosè, l'autorità suprema (simile a Mc 12,13-17).

- *Gesù e la legge.* La legge di Mosè punisce con la morte questa donna, condannando il suo peccato in modo definitivo e selettivo, poiché non si parla affatto dell'uomo con cui essa ha peccato e che doveva essere ben più responsabile di lei. La risposta di Gesù è apertura verso la vita e non chiusura nella morte.

Dapprima la donna *tace*. Gesù rimasto seduto alla prima domanda risponde soltanto tracciando dei segni per terra per far durare il silenzio dando tutta la sua importanza al giudizio che sta per pronunciare. Il dito drizzato è già una messa in discussione dei giudici che dimenticano il proprio peccato. Davanti all'insistenza dei giudici rivela che sono peccatori di fronte alla legge di Mosè e gli anziani si ritirano per primi perché più saggi nel riconoscere la loro condizione di peccatori.

Sant'Agostino: «rimangono la misera (la donna) e la misericordia (Gesù)».

- *Gesù e la donna* (vv. 10-11). Gli accusatori se ne sono andati senza mai aver rivolto la parola alla donna; l'hanno chiusa nel cerchio del loro giudizio. Il cerchio si è aperto, ma essa vi resta chiusa dentro: «la donna era là in mezzo». Gesù la fa uscire e spezza la prigione del suo peccato: «va' e d'ora in poi non peccare più». La donna ha ora un avvenire, la legge è diventata «umana», cammino di vita e di riscatto. Gesù si è rivelato come maestro di saggezza e di umanità.

- ✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.*
- ✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*
- ✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Preghiere finali

Padre nostro

***Sub tuum praesídium confúgimus,
sancta Dei Génatrix;
nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus,
sed a periculis cunctis libera nos semper,
Virgo gloriósa et benedícta.***

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o vergine gloriosa e benedetta.